

Il Cantone intima al proprietario di eseguire le indagini di dettaglio sull'area dell'inquinamento

# 'Fuori i dati sul Pozzo Polenta'

*Dato l'ultimatum dopo vari solleciti. Il CdS vuole risanare i terreni al più presto. Chi pagherà la fattura? Per dirlo serve l'esito delle analisi.*

di Daniela Carugati

Circa 10mila litri di benzina. Ad oggi dal sottosuolo, lì nell'area del Pozzo Polenta di Morbio Inferiore, è come se le pompe avessero prosciugato 10mila litri di benzina. A tanto equivalgono gli inquinanti estratti sin qui. Ma la partita è tutt'altro che chiusa. E non solo perché al momento non sono state chiarite le responsabilità di quanto accaduto ormai nel luglio del 2008. Da scrivere c'è un altro capitolo, quello sul destino dei terreni circostanti, vincolati sinora alle zone di protezione delle acque e dunque scampati all'edificazione. Secondo i 'Cittadini per il territorio', infatti, quel comparto andrebbe reso area verde a vantaggio della popolazione, quale forma di risarcimento morale.

Una cosa è certa, agli occhi del Consiglio di Stato (CdS) le indagini sul sito ordinate al proprietario saranno determinanti per fare l'identikit dell'inquinamento da idrocarburi che ha portato alla chiusura della sorgente, e quindi per presentare il conto a chi ha contaminato il pozzo. Al di là della prescrizione sul fronte penale, il traguardo di bonificare al più presto l'area rimane. Tant'è che ci si è già messi all'opera, fa sapere il governo al grancon-

sigliere del Ps **Ivo Durisch**, primo firmatario di un'interrogazione depositata il maggio scorso. Ora si confida nel responso della procedura amministrativa, avviata da subito e in modo autonomo. Ci sperano pure i 'Cittadini', che vorrebbero fosse fatta luce sulle cause, così da non rovesciare danno e beffa sulla collettività. E in effetti, per andare al fondo della questione, da Palazzo delle Orsoline è partita all'indirizzo del proprietario del terreno la richiesta di eseguire una verifica dettagliata al fine di "valutare gli obiettivi e l'urgenza del risanamento. Una richiesta oggi cresciuta in giudicato, ma che non ha avuto seguito. I lavori, conferma il CdS, non sono stati realizzati. Il motivo? Lo spiega lo stesso Cantone: "Il gestore della stazione di servizio ha ostacolato l'accesso alla stessa e ha inoltrato un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato". A questo punto, rimasti inascoltati i solleciti, dal Dipartimento del territorio è stata recapitata una diffida. Il proprietario del fondo dovrà consegnare le risultanze della prima fase delle analisi entro la metà di ottobre. "In caso contrario - si annuncia - la Sezione protezione aria, acqua e suolo sarà autorizzata ad agire in via sostitutiva". Certo appare difficile fissare la tempistica del risanamento. E da parte loro i 'Cittadini' bollano come «irresponsabile» questo comportamento. E alla fine chi pagherà? Una volta noti l'entità e l'estensione dell'inquinamento, ma soprattutto il prodotto inquinante - ovvero il tipo di benzina -, illustra il Cantone, sarà possibile "identi-

ficare il perturbatore per comportamento al quale - nell'ambito di un'eventuale decisione di ripartizione delle spese - potranno essere addossati la maggior parte dei costi di risanamento". Dal canto suo, lo Stato "subentrerebbe nell'assunzione dei costi unicamente per la parte delle spese di responsabili che non possono essere individuati o che risultano insolventi".

## Che destino avrà la zona?

Da sciogliere, però, c'è anche il nodo della destinazione finale dei terreni nelle vicinanze del Pozzo Polenta, oggi ancorati al Piano di protezione delle acque sotterranee. I 'Cittadini' se ne rammaricano, ma il Municipio di Morbio, fa capire il governo, ha manifestato l'intenzione di voler rinunciare a captare acqua potabile dalla sua fonte di approvvigionamento (almeno fino alla fuoruscita del carburante). Ciò apre la strada alla revoca delle zone di protezione e a un nuovo utilizzo di quell'area. E in effetti il giugno scorso Morbio (in accordo con Balerna) ha depositato una variante di Piano regolatore per il comprensorio Serfontana-Bisio, dove si trova il pozzo. Nelle carte non si affronta la questione, ma si annuncia un cambio di destinazione in zona artigianale-commerciale per i terreni situati in zona S2. Di recente è stata presentata una domanda di costruzione per la posa di una sonda geotermica nelle vicinanze. Ma una modifica della pianificazione appare dietro l'angolo.



Già pompati inquinanti pari a 10mila litri di benzina